

Molti anni fa, quando abitavo in un anteo palazzo, viveva accanto a me, sullo stesso pianerottolo, L'avvocato De Santis. Era un vecchio esile e malfermo con i capelli radi e bianchi tagliati a spazzola, il pizzo e i baffi spioventi e due occhi azzurri, chiarissimi perennemente ^{avanzato sulla} velati di lacrime sopra due enormi borse. Non era un avvocato qualsiasi, era l'avvocato dei Santi, ~~XXXXXXXXXXXX~~ patrocinava cioè la parte del beatificando nei lunghi processi di beatificazione in Vaticano. Oramai, credo, era in pensione e non penso del resto che avesse mai avuto molto da fare, e ^N non gli mancavano del resto modeste ma solide rendite per certi suoi appartamenti e uffici che aveva un pò dovunque nell'antico quartiere. Si occupava anche di interessi di congregazioni e di opere pie e gestiva l'amministrazione di una casa principesca ormai quasi in rovina. Quando abitavo accanto alui era molto vecchio e malato, ~~XXXXX~~ soffriva fra l'altro di una incontinenza alla vescica per cui lo vedevo talvolta ~~XXXX~~ socchiudere sospettosamente la porta al portiere che gli portava la posta ^{dalle signore} ~~in~~ mai fornitori affacciandosi appena in un vecchi pigiama a strisce celesti dai calzoni dei quale pendeva una tubo di gomma con un rubinetto. Mi sorrideva con aria colpevole e chiudeva dolcemente la porta affrettandosi però subito a manovrare numerosi catenacci e catenelle. Vivevano con lui la moglie e la serva. La prima aveva circa la sua età ma credeva evidentemente di essere molto più giovane e si comportava come tale nel parlare e nel gestire. Aveva in testa una complicata parrucca rossastra tutta avvolta su se stessa come il nido di una capinera e sotto l'enorme casco due occhi nerissimi ma vuoti d'espressione risaltavano sul bianco gesso del volto pallido e incartapecorito ravvivato da due pomelli di pomata rossa e da una specie di macchia di sangue, il rossetto che le disegnava il contorno raggrinzito delle labbra. La serva era un essere senza età e senza sesso. ^{pallida} ~~Altaparrucata~~, con due piedi enormi, un naso lungo e spiovente e dei capelli neri, ricci e polverosi che le scendevano in due bande intorno al viso da cavallo. Si chiamava Antonietta.

E' passato tanto tempo ormai, e il mondo è davvero cambiato. Sono ancor giovane, eppure rivedo i luoghi della mia fanciullezza, immutati nell'aspetto, tanto diversi anche se io , non so se sia bene o male, mi sento sempre lo stesso. Ma quello che accadeva allora tra le mura del mio vecchio palazzo è così lontano.